



n. 20
anno 99

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 16/06/2019

DAGLI INDIVIDUI ALLE COLLETTIVITÀ

LA NUOVA SCHIAVITÙ DEL DEBITO



ENRICO VOCCIA/JR

LA SCHIAVITÙ STORICA

Tra tutte le forme di dominio dell'uomo sull'uomo, la schiavitù è certamente la più odiosa dal punto di vista morale: un essere umano diventa letteralmente una cosa, uno strumento di lavoro di proprietà permanente di un altro essere umano, in un processo di degradazione assoluta.

È vero che, come fa notare Hegel,[1] la *cosificazione* dell'essere umano è sempre in qualche modo presente in ogni rapporto gerarchico in cui alcuni possono costringere altri a lavorare per proprio conto riservandosi in esclusiva il prodotto della loro opera, nel rapporto di subordinazione schiavistico però questa subordinazione è personale, totalizzante e permanente, per non dire del fatto che la *cosificazione* è sancita anche a livello giuridico e di rappresentazione sociale. Una persona fa l'operaio, il contadino, l'insegnante, ecc. mentre un individuo ridotto a questo stato di subordinazione non fa lo schiavo, è uno schiavo. Come il martello non fa il martello ma è semplicemente un attrezzo, anche allo schiavo, di là della realtà delle cose che lo fa restare comunque un essere con la sua personalità altra dai compiti che si trova a svolgere, è discono-

sciuta altra essenza che quello del suo compito.

Il lavoro forzato era diffuso, anche se non maggioritario, in tutti gli stati antichi. Facendo salve le cosiddette "società della Dea Madre", ogni genere di civiltà – greca, romana, persiana, cristiana, giudaica, islamica, ecc. per non parlare del resto del pianeta – praticava la schiavitù: ci occupiamo qui in particolare delle civiltà cristiane, dato che queste hanno poi dato vita agli attuali rapporti mondiali di potere economici e geopolitici. Innanzitutto, nonostante un modo di pensare assai diffuso, il cristianesimo non ha affatto abolito la schiavitù una volta giunto al potere nell'impero romano e questa, una volta crollato questo, è continuata a persistere nelle campagne sotto l'eufemistico nome di "servitù della gleba",[2] mentre nelle città è continuata a sussistere sotto questo nome, alimentata dall'afflusso delle popolazioni soprattutto slave (di qui il termine schiavo) asservite.[3] Nell'Impero Romano d'Oriente, poi, vale lo stesso discorso.

Con la colonizzazione delle Americhe nel Cinquecento, la domanda di schiavi

da parte degli europei conquistatori si è impennata e questi si sono rivolti prima agli schiavisti musulmani per poi iniziare a mettersi in proprio: tra il XVI e il XIX secolo, gli africani sequestrati e portati oltre Atlantico furono circa 12 milioni, il che portò ad un'ulteriore impennata del fenomeno anche in Oriente (circa 17 milioni gli africani resi schiavi nell'Impero Ottomano) e nella stessa Africa (circa 14 milioni quelli da parte di altri africani).

VERSO L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÙ

Insomma, nessuna religione ha avuto a che fare con l'abolizione dell'istituto giuridico della schiavitù (e per un certo periodo della cosa stessa): il tema abolizionista prende infatti vita solo

in epoca illuministica e, soprattutto, con la nascita del movimento operaio e socialista. [4] La tratta (ma non la schiavitù in sé), dopo la pionieristica abolizione della Danimarca (1792), venne approvata da parte

della Gran Bretagna nel 1807 e gradatamente nel resto dei paesi europei e negli Stati Uniti dopo la Guerra di Secessione.[5] A fine secolo la schiavi-

tà era ancora diffusa nei regni africani ed asiatici ed il suo sradicamento fu uno dei pretesti ideologici che fu usato nell'epoca dell'imperialismo per giustificare la conquista coloniale di Africa e Medio Oriente in nome del "portare la civiltà".

Dopo che la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo* del 10 dicembre 1948 firmata sotto l'egida delle Nazioni Unite proibiva esplicitamente ogni forma di schiavitù e/o servitù e la sua tratta, il periodo della decolonizzazione e dei "trent'anni gloriosi" dello Stato Sociale vide – per la prima volta nella storia dell'umanità – il fenomeno della schiavitù pressoché estinguersi: quando nel 1980 l'ultimo stato al mondo (La Mauritania) abolì formalmente la schiavitù, le Nazioni Unite comunicarono trionfalmente al mondo che, oramai, questo flagello era pressoché scomparso del tutto, salvo minuscole sacche. Purtroppo, furono le ultime parole famose.

IL RITORNO DELLA SCHIAVITÙ

Da allora, infatti, il fenomeno è ripreso con sempre maggiore forza: oggi, considerando tale i lavori forzati, le prestazioni professionali svolte non volontariamente o dietro compenso bensì sotto minacce o costrizioni fisiche, abbiamo a che fare con circa quarantacinque milioni di esseri umani ridotti in schiavitù. Questo non con-

siderando i lavori fortemente sottopagati al limite della mera sopravvivenza fisica, altrimenti saremmo nell'ordine delle centinaia di milioni.[6] Il tutto in poche decine di anni: se "neo"liberismo e globalizzazione capitalistica hanno generalmente un volto feroce, questo è agghiacciante.

Questo fenomeno è fortemente sotto-stimato, persino nella sinistra ed anche in quella rivoluzionaria: non se ne comprende cioè la portata che va ben oltre i disgraziati esseri umani direttamente coinvolti in esso. Innanzitutto, la presenza di queste decine di milioni di esseri umani schiavizzati in senso stretto e le centinaia di milioni ai limiti della schiavizzazione, loro malgrado, abbattano enormemente il valore del lavoro dipendente e, quindi, è una causa importante e non semplicemente una coincidenza cronologica dell'impoverimento generalizzato della stragrande maggioranza degli abitanti del pianeta, nonché della spaventosa polarizzazione della ricchezza che vediamo espandersi ogni anno di più. Non si tratta, però, solo di questo. Per queste decine di milioni di esseri umani, infatti, si parla di "nuova" schiavitù non solo in senso cronologico. In effetti, nel momento in cui non c'è più un solo paese al mondo che riconosca giuridicamente la schiavitù, ci sono notevoli differenze tra la

continua a pag. 2

continua da pag. 2
La Nuova Schiavitù del Debito

schiavitù antica e questa nostra contemporanea. Innanzitutto, lo schiavista non può rivendicare esplicitamente la proprietà giuridica dei suoi dominati ed essi, quindi, risultano per lui un pericolo: la nuova schiavitù è allora del tipo “usa e getta”, dove i lavoratori schiavizzati vengono spesso costretti a fatiche durissime ed abbandonati il prima possibile, quando il loro fisico si è talmente debilitato da non essere più produttivo.[7] Per lo stesso motivo, il “nuovo schiavista” nasconde spesso il rapporto che instaura con i suoi dominati dietro il paravento di un rapporto debitorio: costringe, insomma, gli schiavizzati a contrarre con essi un debito enorme e di fatto inesauribile. Il lavoro forzato cui sono costretti, perciò, apparentemente è pagato, magari anche bene, ma scompare immediatamente nel pozzo senza fondo del debito di cui sopra.

SCHIAVITÙ DELL'INTERO PIANETA?

Questo è l'altro aspetto della faccenda: il rapporto di schiavitù debitoria non è affatto limitato oggi agli individui, ma si è allargato e pervade i rapporti tra gli Stati e le aziende che hanno dei comportamenti nei confronti del genere umano in generale non diverso da quello dei nuovi schiavisti. I rapporti tra banche, aziende piccole, medie e grandi, nazioni, istituzioni politiche sovranazionali, aziende multinazionali possono oggi essere largamente descritti negli stessi termini del rapporto tra il nuovo schiavista ed i nuovi schiavizzati: il debito è lo strumento che incatena i comportamenti di tutte queste entità, le costringe in una gabbia di acciaio. La stragrande maggioranza del bilancio di individui, banche ed aziende anche di non piccole dimensioni e soprattutto nazioni è destinato a pagare interessi su di un debito di fatto pressoché inestinguibile: i “sacrifici” cui veniamo periodicamente chiamati non servono a ripagare il debito contratto, ma semplicemente a pagarne gli interessi, magari accendendone di nuovo. Anche i processi di fallimento/accanimento aziendali seguono dinamiche simili.[8] Insomma, il rapporto di “nuova schiavizzazione” è molto avanzato ed anche qui non è il nuovo che avanza ma il vecchio che ritorna: il capitalismo, diversamente da certe illusioni marxiane, è nella sua essenza un rapporto banditesco fondato, alla fin fine, per dirla alla Graeber, sulla violenza e/o sulla minaccia della violenza. Si pensi, ad esempio, al caso greco dove, prima che il governo di Syriza calas-

se le braghe, sembrava che la nazione intendesse effettivamente rifiutarsi di pagare, almeno in parte, il debito inesauribile cui era sottoposta la nazione ed alle minacce di invasione militare che cominciarono a girare.

DEBITO INESAURIBILE E MANOVRA PROSSIMA VENTURA

I trattati europei pongono alcune restrizioni in fattori chiave per l'economia a livello nazionale: uno di questo è costituito da una serie di norme e direttive che tendono a parametrizzare il debito che ogni Stato ha con la BCE. Si controllano le relazioni fra la crescita economica (attraverso il PIL) e l'indebitamento complessivo (debito più gli interessi). Ciò che preoccupa la commissione europea non è tanto il debito in sé ma la sua solvibilità, anzi un paese senza debito è un paese che non può essere perfettamente controllato in quanto non ricattabile con le minacce di procedure di infrazione e le relative sanzioni.

La solvibilità delle obbligazioni acquistate dalla BCE per “finanziare” il debito degli stati membri è un affare che non riguarda solo i rapporti tra i ministeri del tesoro e la BCE.

Sarebbe forse meglio usare il termine finanziarizzazione del debito: infatti sono molti i soggetti interessati ad investire nei prodotti finanziari legati alla solvibilità dei buoni del tesoro, nel nostro caso i BTP-future. Questi pur avendo come oggetto i Buoni del Tesoro nostrani, sono emessi da Eurex, cioè il listino tedesco dei derivati del gruppo Deutsche Börse.[9]

Da un lato quindi abbiamo un debito con la BCE, dall'altro abbiamo i mercati finanziari che hanno investito nella solvibilità dei BTP attraverso i futuri ad essi collegati – in pratica il nostro debito non è un “debito sovrano” gestibile in proprio. Questo ci spiega, in parte, le ragioni della procedura di infrazione, che punisce chi mette a repentaglio la stabilità dei mercati. Questo però cosa comporta per le tasche di noi tutti? Una colossale purga collettiva, in altre parole l'inevitabile manovra bis che prevede il recupero di punti decimali del rapporto debito PIL attraverso la spending review e l'inasprimento di alcune imposte chiave, tipo le tasse sul consumo (da noi sostanzialmente l'IVA).

Questo potrà voler significare un progressivo taglio al reddito di cittadinanza ed un innalzamento dell'IVA,

che colpirà soprattutto i non benestanti. Ovviamente il Governo si giustificherà dando la colpa all'Europa, rinnovando il mantra sovranista per rastrellare altri consensi salvando la faccia. In questo teatro dell'assurdo si alternano sulla scena contraddizioni assortite e paradossi mascherati da una “logica ineluttabilità”: *austerità*, stabilità e solvibilità vengono propinate come cure necessarie per conservare un'economia sana e continuare ad essere credibili agli occhi attenti dei mercati.

La realtà è che il reddito medio è bloccato, il potere d'acquisto è eroso dalla demolizione sistematica del *welfare* (parte del mio reddito serve per pagare servizi che prima erano gratuiti o quasi) e dall'innalzamento di tasse e tariffe al consumo, mentre il precariato è per molti l'unico orizzonte alternativo alla disoccupazione in cresci-

ta. Questo il triste quadro economico: sul piano sociale è forse anche peggio, dal momento che il reddito è il perno centrale del sistema dei consumi – se non puoi spendere non sei parte attiva della società ma, soprattutto, se non hai potere d'acquisto

non puoi permetterti servizi essenziali, che seppur garantiti sono quasi inutilizzabili in buona parte del paese. Sanità pubblica con attese interminabili, trasporto pubblico quasi interamente privatizzato e con tariffe in continua crescita, servizi essenziali (acqua ed energia) da anni in pasto ai privati. In questo meccanismo il reddito individuale o familiare diviene essenziale per la sopravvivenza all'interno dei parametri imposti dalla società dei consumi: l'esigenza di reddito è quindi la base del più colossale e meschino ricatto mai orchestrato. Quindi da un lato della barricata abbiamo un sistema che lega il debito pubblico ai mercati e che impoverisce progressivamente la maggior parte della società, dall'altro la popolazione che deve procacciarsi un minimo di reddito per poter continuare a sentirsi parte di uno standard sociale incentrato sulla capacità di consumare. Il paradosso è che il sistema non consente alla maggior parte della popolazione di guadagnare a sufficienza per non dover sottostare al ricatto lavorativo.

Il ricatto in questione è parte strutturante del meccanismo decisionale attraverso il quale il sistema capitalista riesce a sostenere sé stesso e la sua tendenza alla replicazione indefini-



ta: con il ricatto occupazionale si barattano pochi posti di lavoro a tempo determinato in cambio di devastazioni territoriali (le grandi opere, i grandi impianti ecc.); con il ricatto del lavoro si impongono salari sempre più esigui e posti di lavoro a condizioni sempre peggiori con tempi di permanenza sempre più brevi. Peggiori sono le condizioni generali, più facile è far accettare il ricatto, la differenza tra la libertà di accettare una condizione temporaneamente svantaggiosa ed un orizzonte di vera e propria schiavitù rispetto al reddito si fa sempre più esile. La manovra bis quindi non è che una tappa in un percorso a senso unico che non ha altra via d'uscita se non il progressivo impoverimento della società, povertà che si trasforma nella migliore garanzia per ottenere una popolazione pronta a tutto pur di accaparrarsi qualche spicciolo, accettando il saccheggio delle proprie ricchezze territoriali, di svendere il patrimonio statale, di svendere il proprio lavoro e soprattutto pronti ad incolpare sempre gli ultimi per le loro miserie. L'aumento dell'IVA, l'innalzamento dell'età pensionabile sono tutti espedienti per garantire guadagni a chi investe sul nostro debito...

NOTE

[1] HEGEL, George Wilhelm Friedrich, *Fenomenologia dello Spirito*, Milano, Rusconi, a cura di Vincenzo Cicerò, 1995, “Autonomia e Non Autonomia della Coscienza. Signoria e Servitù”, pagg. 275-291 (vedi in particolare, per l'introduzione del tema della cosalità/cosificazione, pag. 283).

[2] La servitù della gleba era, innanzitutto, una forma di schiavitù già conosciuta in epoca antica (nell'impero romano sotto il nome di “colonato”) ed esplicitata giuridicamente come tale. Tra l'altro, in questa forma di schiavitù, l'aspetto di *cosificazione* è ancora più marcato, dato che considera questo genere di esseri umani come parte fisica di una zolla di terra. Se nella storiografia occidentale per lunghissimo tempo si è sofisticato e si sofisticata ancora sulla differenza tra “schiavitù” e “servitù” il motivo è un pregiudizio ideologico del tutto infondato, quello per cui il cristianesimo avrebbe appunto abolito la schiavitù (che, invece, come si vedrà, comincia a scomparire in epoca illuministica). In realtà, *qualunque* elemento invocato come differenza tra i due istituti (ad esem-

pio, la possibilità di avere una famiglia, di possedere qualcosa, di godere di un minimo di diritti, ecc.) era presente nelle forme della schiavitù antica, un fenomeno sociale e giuridico multiforme.

[3] <http://www.italiamedievale.org/portale/i-secoli-degli-schiavi-slavi/>

[4] Si citano spesso alle origini del movimento abolizionista i fedeli evangelici inglesi e nordamericani; questi però sono stati abbondantemente preceduti dai teorici illuministi e protosocialisti (per limitarci alla Francia, la voce “Tratta dei Neri” dell'*Encyclopédie* scritta da Louis de Jaucourt nel 1776 condanna la schiavitù ed il commercio degli schiavi in quanto contraria a “la morale, le leggi naturali, e tutti i diritti naturali dell'uomo” e Jacques Pierre Brissot fonda la *Società degli Amici dei Neri* nel 1788) e sono da questi largamente influenzati. [5] Un'abolizione graduale ma per nulla lineare: talvolta gli schiavi neri americani venivano sostituiti con schiavi asiatici ed anche da immigrati europei poveri, i quali si trovarono, magari non giuridicamente, schiavi *de facto*.

[6] Vedi, a parte il classico BALES, Kevin, *I Nuovi Schiavi: la Merce Umana nell'Economia Globale*, Milano, Feltrinelli, 2002, in rete: <http://www.lifegate.it/persona/news/schiavitù-moderna> ; <https://www.mosaicodipace.it/mosaico/a/19344.html> ; <https://www.internazionale.it/notizie/kate-hodal/2019/03/11/persona-ridotte-schiavitù> ; www.albesteiner.net/scuola/schiavismo/documenti/schiavismo_oggi.pdf

[7] Il modello di questo sfruttamento schiavistico “usa e getta” sono stati i campi di lavoro forzati colonialisti e nazifascisti: la gran parte dei deportati moriva letteralmente di lavoro forzato accompagnato da una dose minima di alimenti. La cosa mi sembra evidente, anche se gli studi sul fenomeno che ho consultato da quindici anni a questa parte non li ho mai visti fare questa analisi storiografica.

[8] Per un'analisi di straordinario interesse del fenomeno in termini di antropologia economica è certamente da leggere GRAEBER, David, *Debito. Gli Ultimi 5.000 Anni*, Milano, Feltrinelli, 2011.

[9] *Il Sole 24 Ore Finanza & Mercati* (<https://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2019-06-03/btp-futures-parafulmine-d-europa-ed-eldorado-le-banche-d-affari> 204447.shtm?uuiid=ACTCKnL).



NOTE DI RIFLESSIONE

IL RAZZISMO IERI ED OGGI

VISCONTE GRISI

Alle origini dei movimenti razzisti possiamo individuare sia motivazioni economiche sia motivazioni extraeconomiche: cominciamo con un breve excursus storico. Nel corso del regime nazista il principale e più noto momento di razzismo, vale a dire l'antisemitismo, non può essere spiegato con motivazioni solo economiche. Si può pensare che la confisca dei patrimoni degli ebrei poteva far comodo alle finanze del nazional-socialismo o dare un certo credito alle credenze popolari che identificavano gli ebrei con il capitale finanziario e/o con quello usuraio; queste motivazioni non sono però sufficienti per spiegare quella che è passata alla storia come la "soluzione finale" della questione ebraica. È necessario, per forza di cose, prendere in considerazione motivazioni politiche, come la creazione di un nemico interno o, ancora di più, motivazioni legate all'affermazione di una presunta "razza superiore", quella ariana, sulla base di una mitologia germanica precapitalistica. Esisteva poi un altro tipo di razzismo, meno conosciuto, basato su motivazioni più chiaramente economiche. Durante la guerra, solo nel 1944 furono deportati in Germania circa sette milioni e mezzo di "lavoratori civili" stranieri o prigionieri di guerra utilizzati come lavoratori nell'agricoltura e nell'industria tedesca. Non parliamo qui degli internati nei campi di concentramento, ebrei, rom, sinti, comunisti ecc., che vennero utilizzati come lavoratori solo nelle fasi finali della guerra sotto il diretto comando delle SS. Erano lavoratori provenienti, in minor parte da occidente (francesi, danesi, norvegesi) e in massima parte da oriente (polacchi, russi, cecoslovacchi ecc.) – nelle ultime fasi della guerra anche ungheresi e italiani. Le condizioni di vita dei singoli gruppi di stranieri erano diverse e venivano regolamentate minuziosamente da una rigida gerarchia basata sulla loro nazionalità; mentre i lavoratori dei territori occidentali occupati dovevano vivere nella maggior parte dei casi nei campi, ricevendo però quasi lo stesso salario e razioni alimentari dei tedeschi, venendo anche soggetti alle stesse condizioni di lavoro, i lavoratori dell'Est, soprattutto i polacchi e i russi, vivevano in condizioni estremamente peggiori (la razza slava era considerata una razza inferiore). Il programma sui lavoratori forzati stranieri servì a prefigurare ciò che era destinata a diventare la realtà quotidiana in tutta l'Europa sulla scia di una vittoria tedesca alla fine della guerra: l'instaurazione in tutto il continente conquistato di una società gerarchica nazionalsocialista fondata su criteri razziali. Nel secondo dopoguerra negli Stati Uniti l'enorme aumento della produttività del lavoro, conseguente all'introduzione nell'organizzazione del lavoro della catena di montaggio, consentì

un aumento dei salari e portò all'integrazione della classe operaia bianca entro il sistema capitalistico mediante l'aumento dei consumi di massa. Naturalmente da questa integrazione era esclusa la stragrande maggioranza degli afroamericani, sottoposti ad un regime razzista che arrivava fino a forme di apartheid. Tutto questo generò naturalmente il movimento per i diritti civili dei neri, fino alle forme più estreme di lotta del movimento delle Pantere Nere. In Italia la divisione dei lavoratori in "gabbie salariali" era l'espressione istituzionale della divisione fra nord e sud e del razzismo nei confronti dei "terroni", di cui sono piene le cronache torinesi e milanesi degli anni '50/'60. Da notare che le "gabbie" furono spezzate non da una generica ideologia egualitaria, come si dice di solito, ma dalle lotte radicali di quei "terroni" diventati "operaio massa", da piazza Statuto all'autunno caldo, all'occupazione delle fabbriche nel '73 per imporre il contratto nazionale con la parola d'ordine "aumenti salariali uguali per tutti". Con il sopraggiungere della crisi capitalista alla metà degli anni '70 quell'unità raggiunta faticosamente si spezzò immediatamente, dando origine a una nuova divisione fra i lavoratori. Di fronte ai processi di ristrutturazione nelle grandi fabbriche, decentramento produttivo, delocalizzazione degli impianti, outsourcing, che portano rapidamente a licenziamenti di massa ed alla riduzione drastica del proletariato di fabbrica, l'operaio massa si ritira all'interno della fabbrica in una strenua difesa della sua centralità, che poi diventa via via difesa sempre più senza speranza del posto di lavoro. Nel mentre si forma un vasto esercito industriale di riserva, flessibile e precario, che venne allora identificato come "proletariato giovanile" o come un "nuovo soggetto sociale", individuabile attraverso la pratica di comportamenti antagonisti e di forme di lotta sul territorio, inedite rispetto a quelle del proletariato di fabbrica, che andavano sotto il nome di "illegalità diffusa" o "di massa". A metà degli anni '70 quindi la questione della "ricomposizione di classe proletaria" si poneva nei termini della risoluzione pratica della contraddizione fra proletariato di fabbrica e proletariato diffuso sul territorio, ben di là quindi della parodia pcista sulla divisione "garantiti-non garantiti" o sulla "seconda società". La questione si complica all'inizio degli anni '90 con la caduta del muro di Berlino e con l'inizio delle migrazioni dall'Asia e dall'Africa verso l'Europa. In Germania la necessità della stratificazione della forza lavoro viene gestita direttamente dallo stato socialdemo-



cratico con la legge Hartz del 2002, che riforma il mercato del lavoro ed il collocamento, imponendo una divisione della forza lavoro in diverse fasce (Hartz 1/2/3/4), fino all'introduzione dei mini-job, una serie di contratti di lavoro atipici introdotti nei settori non orientati all'export che prevedono retribuzioni di 400/450 euro mensili o addirittura di 1 euro all'ora. In Italia invece tutto viene lasciato al "libero mercato" con il proliferare di cooperative più o meno mafiose, appalti, subappalti, caporalato nelle campagne, dove naturalmente si concentra la forza lavoro migrante in condizioni penose di sfruttamento. È chiaro comunque che la rottura di questa stratificazione può essere opera solo delle lotte dei lavoratori più sfruttati, come insegnano, anche se in modo parziale, le lotte degli operai migranti della logistica. Da tutto questo è chiaro tuttavia che il moderno razzismo è più basato su motivazioni di carattere economico, che porta ad affermazioni del tipo "america first" o "prima gli italiani". Con l'eccezione rilevante però del sionismo dello stato di Israele, che si fonda su motivazioni politiche (la difesa armata di interessi imperialistici nel Medio Oriente panarabo), oltreché su una presunta superiorità della "razza eletta" derivante da miti precapitalistici del Vecchio Testamento. Esistono però anche motivazioni più ideologiche del razzismo moderno, fondate su valori più nettamente capitalistici, come "l'integrazione attraverso il lavoro" o, più in generale, sulla superiorità della "civiltà occidentale" rispetto ad altre civiltà o culture, o sulla superiorità dell'"uomo bianco", il quale, dopo aver sterminato interi popoli come i "nativi americani", aver imposto per secoli un colonialismo e un neocolonialismo rapinatore di ricchezze, si ostina in una difesa rabbiosa, ma debole, di un "modello di vita" ormai avviato tristemente verso il tramonto.

SOLIDARIETÀ CON IL GRUPPO ROUVIKONAS

LE MONDE LIBERTAIRE

Il 21 maggio alcuni membri del Collettivo Anarchico Rouvikonas hanno gettato un sacco di vernice rossa sulla facciata del Parlamento greco, manifestando così il loro sostegno ad un compagno greco, imprigionato ed in sciopero della fame da oltre un mese e, naturalmente, la loro opposizione frontale allo Stato ed al governo. Questo evento fa parte di una lunga serie di azioni organizzate da e/o con membri di questo gruppo per uno scopo unico: partecipare attivamente alle lotte sociali e far prevalere le idee anarchiche. Oltre ai mezzi di diffusione e azioni militanti "classiche" come il collage, la stesura di volantini, articoli, organizzazione di raduni e dimostrazioni, occupazioni, ecc. questo collettivo è anche caratterizzato dalla propaganda tramite il fatto e dall'azione diretta. Questa organizzazione politica si è fatta notare molte volte:

- Entrando in un hotel di lusso ad Atene per interrompere le trattative della Troika che vi si tenevano;
- Recentemente ha lanciato vernice sull'ambasciata francese, in segno di protesta contro l'evacuazione di Notre-Dame des Landes;
- Distruzione di file bancari di persone pesantemente indebitate dalle banche;
- Organizzazione di squat e servizi autogestiti nel cuore di Atene;
- Distruzione degli uffici di una società che privatizza beni comuni, come acqua ed elettricità, ecc.

In definitiva, i membri del Rouvikonas combattono lo stato e le sue strutture di dominio, oltre ad occuparsi di molti problemi del quotidiano, che giudicano, a ragione, altrettanto importanti. Tuttavia, la repressione statale e giudiziaria per questi gesti e idee che mirano ad emancipare la popolazione greca ed ripristinare la sua digni-

tà è feroce. Due compagni sono stati minacciati di prigione prima del processo se non avessero pagato il deposito cauzionale entro il 14 giugno, cauzione che equivale alla cifra vertiginosa di 60.000 euro loro richiesta dal tribunale (10 volte l'importo normale...). Inoltre, il collettivo deve fare fronte a multe astronomiche. Aiutarli a pagare queste multe e finanziare le loro azioni contribuirà notevolmente ad alleviare la loro situazione e ad assicurare la prosperità del movimento anarchico in Grecia. Pertanto,

- Perché Rouvikonas dimostra con l'esempio che un nuovo mondo è possibile;
- Per lo slancio di speranza che possono suscitare, a volte ben oltre i confini greci;
- Per solidarietà internazionale verso i compagni che sono attualmente repressi ma anche a sostegno delle popolazioni dominate dalle logiche capitaliste e dallo Stato,

chiamiamo tutti quelli che possono e che vogliono aiutare i nostri compagni e le nostre compagne a farlo. Ne hanno veramente bisogno. Naturalmente, grazie a loro ed a tutti quelli che hanno combattuto ieri e oggi per un mondo migliore. Dal profondo del cuore Amore e Rivoluzione e Viva l'Anarchia! Link della Cassa di Solidarietà: <https://www.lepotcommun.fr/pot/mjj83sy2> https://www.monde-libertaire.fr/?article=Solidarite_avec_le_groupe_Rouvikonas



RADIO WOMBAT IL 13/10/2018

INTERVISTA A ROBERT WHITAKER INSIEME AL COLLETTIVO ARTAUD

RADIO WOMBAT

Intervistatore Ai microfoni di *Radio Wombat* Robert Whitaker ha presentato il suo libro *Indagine su un'epidemia* presso il CSA NexT Emerson. Qui con noi i compagni e le compagne del *Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud*. Iniziamo dal libro: può spiegarci in breve di che cosa si tratta?

Robert Il libro analizza come negli ultimi trentacinque anni abbiamo seguito una storia in cui i disordini mentali venivano trattati esclusivamente con i farmaci. In realtà, l'aumento del loro uso vede, contestualmente, anche quello dei disordini mentali stessi.

Intervistatore Questo chiaramente è un paradosso, quali sono i motivi?

Robert Ce ne sono diversi. Il numero delle persone che vengono diagnosticate come affette da disordine mentale è aumentato perché si sono allargati i confini delle diagnosi che dunque, includono una casistica sempre più estesa. Inoltre, gli effetti degli psicofarmaci sono stati studiati soltanto relativamente a un loro utilizzo a breve termine; ben poco sappiamo degli effetti conseguenti ad un loro uso a lungo termine, né, dunque, sappiamo se questi effetti sono positivi. Il risultato è che le malattie mentali si cronicizzano.

Intervistatore La storia dei farmaci ci ha anche insegnato che questi si sono sempre più affinati e sono perciò divenuti sempre più selettivi nell'incidere sulla patologia. È questo il caso anche di quelli usati in psichiatria?

Robert Si tratta di una mera tattica commerciale, per cui gli psicofarmaci ci vengono presentati come sempre più specifici e tali che agiscono su una particolare molecola. In realtà hanno sempre un'azione ad ampio raggio ed investono molteplici molecole; è solo un trucco commerciale.

Intervistatore Nel suo testo viene presentata proprio come un'operazione di *marketing*, soprattutto quando si parla di uno squilibrio chimico.

Robert Ci viene raccontato che lo squilibrio chimico viene risolto dai farmaci, così come l'insulina viene somministrata ai diabetici, non è così. Non è mai stato provato, ad esempio, che la schizofrenia sia provocata da uno squilibrio chimico. Questo è il problema: la storia che viene raccontata è molto diversa da quella fornita dai dati scientifici.

Intervistatore Andando nello specifico, ci terrei a menzionare la *Jassen Pharmaceutica* per quanto riguarda la produzione di farmaci antidepressivi e la *Eli Lilly*, un'azienda americana che ha una sede importante a circa cento metri dal luogo dove è stato presentato il suo libro. Potrebbe darci delucidazioni sull'utilizzo e i rischi relativi all'uso dei principali farmaci in psichiatria?

Robert Ogni psicofarmaco presenta dei rischi specifici e questi sono molto legati ad un suo impiego a lungo termine, che rende la malattia cronica. Ad esempio,

gli antipsicotici hanno numerosi effetti collaterali come l'aumento del peso, l'alterazione del metabolismo, la riduzione delle dimensioni del cervello. Gli antidepressivi, invece, hanno un'enorme effetto sulla disfunzione sessuale; provocano anestesia, ossia irrequietezza muscolare; generano disordini gastrointestinali, comportamenti suicidi e disturbo bipolare. Per quanto riguarda l'utilizzo degli psicofarmaci su minori, vediamo verificarsi episodi psicotici ossessivo-compulsivi, alterazione dell'umore e della pressione sanguigna.

Intervistatore Ci ha spiegato, durante la presentazione del libro, che il boom degli psicofarmaci è iniziato nel 1980 negli Stati Uniti e che attraverso un processo che ci può attrarre di nuovo si è diffuso in tutto il mondo.

Robert La narrazione dello "squilibrio chimico" comincia negli anni '80, quando fu pubblicata dagli psichiatri americani la III edizione del Manuale DSM, nel quale la depressione, ad esempio, e altri disordini mentali, venivano catalogati come vere e proprie malattie mentali. Anziché considerare questi disturbi come episodi circoscritti, causati dai problemi normali della vita, vennero diagnosticate come patologie permanenti e questo incrementò tantissimo la vendita dei medicinali. Presto tale approccio si diffuse ovunque, attraverso l'organizzazione di convegni ai quali venivano invitati, dietro ricompensa, medici da tutto il mondo e dove venivano pubblicizzati i successi degli psicofarmaci. Questi stessi medici venivano poi pagati dalle ditte farmaceutiche per diventare a loro volta consulenti e diffondere la propaganda della storia degli psicofarmaci; ebbe inizio la globalizzazione e la grande produzione degli psicofarmaci. È stata una storia di grande successo.

Intervistatore Storia che vede, tra l'altro, due anni prima del 1980, l'apparizione della Legge Basaglia in Italia; legge che ha portato avanti principi piuttosto diversi da quelli del *marketing* farmaceutico. Oggi possiamo dire che i vari sistemi sanitari, compreso quello italiano, hanno accolto più i principi farmaceutici piuttosto che quelli promossi da Basaglia. La domanda è: come poter contrastare questa tendenza? Come poter offrire alternative alla semplice assunzione di farmaci? Quali alternative ci sono?

Robert Quando parliamo di alternative bisogna anche analizzare per quale tipo di pazienti. Ad esempio, i pazienti che vengono ospedalizzati per grandi eventi psicotici e poi fatti uscire. Ci sono esempi di trattamenti diversi: nel nord della Finlandia è in uso la pratica del dialogo aperto; negli anni Settanta negli Stati Uniti esisteva un programma chiamato "Soteria" che prevedeva

che le persone affette da disordini mentali venissero alloggiate in appartamenti e poi seguite da operatori che se ne prendevano cura. In questi casi si è potuto verificare un notevole abbassamento della violenza.

INTERVENTI

Collettivo Artaud Faccio parte del *Collettivo Antipsichiatrico* di Pisa. Rispetto la Legge Basaglia, che, in effetti, è stata rivoluzionaria in Italia e - ci ha detto anche Whitaker - è stata considerata come un esempio in molte nazioni. Tuttavia, il messaggio di Basaglia purtroppo è stato molto superato e questo lo vediamo anche nella nostra pratica come Collettivo. C'è da dire che è vero che i manicomi come grandi luoghi concentrzionali sono stati chiusi, ma sono state aperte trecentoventi SPDC, Reparti Psichiatrici di Diagnosi e Cura, all'interno degli ospedali, dove le persone vengono trattate con sistemi che riproducono quelli del manicomio. Così come nelle tremiladuecento (forse più, ormai) strutture pubbliche e private convenzionate. Possiamo dunque dire che se sono stati chiusi i grandi luoghi, tuttavia il manicomio si è diffuso. Lo vediamo ad esempio nelle scuole e con i migranti, ai quali spesso vengono applicate etichette psichiatriche e diagnosi. Assistiamo, insomma, ad una medicalizzazione sempre più diffusa.

Intervistatore Se, dopo la Legge Basaglia, abbiamo teso a diminuire la contenzione fisica, è aumentata, invece, quella di tipo farmacologico. Tutto questo si può considerare come un processo che va nella direzione di una minor contenzione oppure no?

Collettivo Artaud Dipende: la contenzione meccanica dovrebbe ormai essere superata, ma quella farmacologica non è da meno.

Francamente, se dovessi scegliere, forse preferirei la prima. Quello cui dovremmo arrivare è proprio il superamento della contenzione stessa. Oggi Whitaker ci spiegava come poterlo fare, descrivendo alcuni esempi di dialogo e di ascolto, perché, in effetti, i conflitti vengono dall'esterno. È inutile e fuorviante ricondurre sempre il problema alla persona: si tratta spesso di conflitti che gli individui hanno con la società, con la famiglia, negli ambienti di lavoro. A volte ci sono momenti di caduta, di depressione e se interviene la psichiatria entriamo in un girone infernale dal quale, poi, è difficile uscire, perché la maggior parte degli psichiatri ritiene che la malattia mentale sia come il diabete, ossia qualcosa per cui curarti per tutta la vita. Questo è "l'inganno psichiatrico" del quale parlava Whitaker oggi.

Collettivo Artaud Vorrei solo ricordare che in questo Paese sono trecentoventi i reparti psichiatrici ospedalieri (Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura) dove, nell'80% dei casi, si usa ancora la contenzione meccanica, quindi questo tipo di intervento non è stato affatto superato; legare al letto una persona è considerato ancora uno strumento terapeutico. La contenzione chimica rimane un problema; si fanno ancora elettroshock.

Intervistatore Vorrei fare l'avvocato del diavolo: ci troviamo all'interno di un sistema che denuncia di non avere grandi risorse e la cura delle malattie psichiatriche viene spesso demandata a strutture private, le quali hanno dunque, a tutti gli effetti, carattere aziendale; per cui tendono ad utilizzare metodi meno dispersivi, meno costosi, anziché creare un ambiente interno che faciliti la guarigione. Parliamo di problemi teorici, ma non dobbiamo dimenticare le difficili condizioni concrete, come quella di un ridottissimo numero di operatori che devono occuparsi di molti pazienti. In queste condizioni, ove non venisse praticata la contenzione, verrebbe messa a rischio la sicurezza sul luogo di lavoro. Quindi, tutto deve cambiare, non solo l'approccio terapeutico.

Collettivo Artaud La Legge 180 non ha impedito il riorganizzarsi della psichiatria in base al paradigma biologico, riproponendo la centralità degli squilibri chimici, quando invece dovremmo approcciarci alle persone. Conseguentemente interventi come la psicoterapia non vengono presi in considerazione. Le persone sono diverse le une dalle altre, perciò la terapia deve essere specifica e differenziata e basata sull'ascolto delle rispettive problematiche. Si tende, invece, a dare una risposta unica per tutti, il farmaco, che chiaramente costa meno, fa guadagnare le multinazionali ed è di semplice utilizzo. Invece, l'intervento differenziato, di tipo pedagogico e sociale, che agisce sul contesto della persona, è una spesa in termini di soldi, tempo e formazione, ma è quello efficace, se davvero vogliamo evitare di cronicizzare i disturbi mentali. Queste persone, poi, rimangono in carico al Servizio Sanitario Nazionale e quindi sono comunque un costo.

Intervistatore Abbiamo compreso che l'approccio farmacologico non può essere l'unico e il principale per affrontare il problema della salute men-

**Avviso
a Lettori e Distributori**

Allo scopo di permettere ai redattori di partecipare al Convegno/Congresso di Milano della Federazione Anarchica Italiana, si salterà una settimana ed il numero 21 sarà quello datato 30 giugno.





tale. Può comunque essere uno degli strumenti?

Robert Il problema è che gli psicofarmaci sono usati come soluzione primaria e a lungo termine; se invece fossero utilizzati saltuariamente, per tranquillizzare i pazienti nei momenti di estrema difficoltà, per sedare l’ansia, per indurre a dormire e quindi facendone un uso a breve termine, allora il loro utilizzo sarebbe efficace. Solo un piccolo numero di persone presenta effetti positivi dopo l’uso a lungo termine degli psicofarmaci, perché comunque questi non curano la malattia.

Intervistatore Analizzando gli aspetti che fanno sì che una persona stia bene, secondo il concetto di salute che si è esteso al benessere fisico, psicologico e sociale, possiamo dire che i bisogni che presenta una persona con problemi mentali e quelli di una che non ce li ha non sono poi così diversi?

Robert Sì. In questo modo possiamo davvero cambiare la storia, perché, anziché vedere una persona che soffre per una malattia, cerchiamo di modificare l’ambiente intorno a lei e cambiare la sua vita. Una dieta sana, l’esercizio fisico, dormire regolarmente, una vita sociale positiva, avere una vita significativa: queste condizioni possono davvero creare un “cerchio positivo” intorno alle persone.

Intervistatore E di questo “cerchio positivo” beneficia di più la persona che ha un problema di salute mentale o la comunità che lo circonda?

Robert Aiuteremmo entrambi. Infatti, se costruiamo una società in cui gli adulti e i bambini stanno bene, allora tutti ne trarranno beneficio. Una società nella quale ci sono tantissimi casi di disordini mentali è un campanello d’allarme, come un canarino in una miniera. Vuol dire che c’è qualcosa che non funziona.

Collettivo Artaud Come Collettivo, vorremmo proprio denunciare quello che sta succedendo nella nostra società. Senz’altro è una società che crea disagio: i modelli che ci vengono dati non aiutano certo a ritrovare se stessi e dunque a vivere bene la vita. Lo vediamo anche nella pratica del Collettivo, dove abbiamo attivato un telefono di ascolto ormai da molti anni ed abbiamo ricevuto centinaia di chiamate. Possiamo dire che la maggior parte dei problemi che le persone hanno vengono dalla famiglia. La famiglia è spesso origine di disagio e questo si può ben comprendere perché in un ambiente ristretto come quello di una casa in cui una persona, ad esempio, è costretto a vivere con familiari

con i quali non va d’accordo, si possono generare gravi conflitti. Un altro esempio lo troviamo nell’ambiente carcerario, dove ormai si dice che la maggior parte dei detenuti soffre di turbe psichiche; è questa un’ulteriore testimonianza del fatto che dove c’è una reclusione, una chiusura, c’è anche il rischio dell’insorgere delle malattie mentali, che però non sono reali patologie psichiche quanto piuttosto sociali, ossia indotte dal setting in cui una persona vive. Altra testimonianza è quello che sta accadendo in molti Paesi come la Palestina: nella Striscia di Gaza tutti i medici denunciano che il 90% dei bambini soffre di malattie mentali da PTSD (disturbo da stress post-traumatico), una nuova patologia che è stata introdotta per definire lo stress che chiunque può avere vivendo in un luogo dove ci sono bombardamenti da ormai dodici anni. È ovvio che un bambino sviluppa dei problemi ma certo questa non è malattia mentale, quanto piuttosto la reazione alle condizioni difficilissime in cui vive. Quindi non è con gli psicofarmaci che si può intervenire, come fanno molte OGN guidate dal Manuale Diagnostico Americano 5, nel quale sempre più comportamenti vengono medicalizzati (credo che siamo a quota trecentoventi).

Intervistatore La difficoltà economica è uno dei fattori che sviluppa disagio mentale?

Collettivo Artaud Certo, lo vediamo, ad esempio, con i migranti, che spesso sono vittime della psichiatria, perché è più semplice trattarli con i farmaci piuttosto che intervenire sulle cause del loro disagio. Tra l’altro denunciavo che la Regione Toscana ha ricevuto un finanziamento di un milione di euro proprio per trattare le vittime da tortura. In realtà poi vediamo che novecentocinquantomila di questi euro sono stati destinati ai dipartimenti di salute mentale per curare con i farmaci coloro che arrivano dalle guerre. È il connubio tra controllo e *business* che rende la psichiatria così pericolosa.

Intervistatore Questa era la testimonianza di un attivista del *Collettivo Antonin Artaud*, che ha sede a Pisa; presenteranno il libro di Robert nei prossimi giorni.

Collettivo Artaud Sì, domani sarà a Modena, lunedì a Pisa, poi andrà a Roma, presso l’altro Collettivo, il *Collettivo “Senza Numero”*. Siamo molto

orgogliosi di aver organizzato questo tour per l’Italia nei vari Collettivi e Telefoni Viola che si occupano di contrastare il potere psichiatrico. Facciamo sportello di ascolto due volte al mese per le persone che si sentono abusate dalla psichiatria. Siamo stati invitati il 18 ottobre alle Oblate nell’ambito della Quarantennale delle celebrazioni della Legge Basaglia, dove ci confronteremo anche con psichiatri e personaggi istituzionali; siamo ben contenti di andare a dire la nostra a partire dalle nostre pratiche. Il 25 ottobre in Polveriera siamo stati invitati a parlare del teaser, la pistola elettrica usata per la prima volta a Firenze su una persona che poi, guarda caso, è stata ricoverata con un TSO.

Intervistatore Questa era l’ultima domanda che volevo porre a voi e a Robert, proprio riguardo a questo fatto che uno strumento di repressione viene usato su persone con disabilità psichica, come nel caso, appunto, del ragazzo ventiquattrenne fiorentino, che era uscito dal reparto di psichiatria di santa Maria Nuova nove giorni prima. È stato colpito con il teaser dai carabinieri perché – così dicono loro – era nudo e infastidiva alcune persone.

Collettivo Artaud Questo episodio ha colpito molto anche noi. Ci ha chiamato una persona che aveva conosciuto questo ragazzo prima del ricovero in TSO; era chiaramente un ragazzo in difficoltà che non ha trovato un aiuto nella nostra società ed è finito così. Ci colpisce in particolare modo l’utilizzo del teaser perché, come Collettivo, abbiamo scritto un libro sull’elettroshock e su come si è arrivati ad usare la corrente elettrica sul corpo umano. Il teaser ci fa paura, ancor più in mano alle forze dell’ordine.

Intervistatore In Italia è in uso da pochissimo tempo, ma negli Stati Uniti so che ha già fatto diversi morti.

Robert Ci sono stati numerosi casi in cui è stata chiamata la polizia in presenza di persone che manifestavano disturbi psichiatrici. La situazione veniva risolta con l’uso del teaser, che provocava la morte per soffocamento. Questo anche durante le marce pubbliche. Si stanno introducendo programmi di training per la polizia, affinché venga educata a un comportamento meno violento. Come sapete, negli Stati Uniti non solo viene usato il teaser, ma si spara anche.

CONVOCAZIONE CONVEGNO NAZIONALE E SESSIONE STRAORDINARIA DEL XXX CONGRESSO DELLA F.A.I.

La Commissione di Corrispondenza, dopo consultazione dei referenti dei gruppi e delle realtà federate, indice nelle giornate di Sabato 15 e Domenica 16 Giugno a Milano, presso la sede della Federazione Anarchica Milanese-FAM (viale Monza, 255), un Convegno di federazione con una sessione straordinaria del XXX Congresso. Siamo molto dispiaciute e dispiaciuti di non essere state/i in grado di trovare una data differente e di aver dovuto scegliere proprio questo fine settimana che coincide con l’iniziativa de “I senza stato” organizzato dal Laboratorio anarchico Perla Nera di Alessandria.

Ordine del giorno:
Sessione Straordinaria del XXX Congresso:
1. Congresso dell’IFA e situazione internazionale

Convegno Nazionale:
1. Adesioni e dimissioni
2. Campagne di lotta della Federazione
3. Centenario di *Umanità Nova*
4. Cinquant’anni dalla strage di Piazza Fontana
5. Varie ed eventuali
I lavori avranno inizio il giorno 15 alle 11 e termineranno il giorno 16 alle 16. Potranno partecipare le compagne e i compagni conosciuti, come osservatori.
Per informazioni logistiche contattare la Federazione Anarchica Milanese: faimilano@tin.it Per informazioni contattare la C.d.C. della F.A.I. (cdc@federazioneanarchica.org)

La Commissione di Corrispondenza della *Federazione Anarchica Italiana*



SOLIDARIETÀ A GIUSI ROSSI

REDAZIONE

Massima solidarietà nei confronti della compagna Giusi Rossi, militante e delegata del sindacato di base SGB, che rischia il posto di lavoro per aver rivendicato il suo antifascismo durante una manifestazione contro un comizio di Forza Nuova a Bologna, dove i nazifascisti erano difesi da un ingente cordone di polizia che non ha esitato a malmenarla. (qui il video : <https://www.globalist.it/news/2019/06/01/picchiata-dai-poliziotti-il-comune-a-pre-contro-di-lei-un-provvedimento-disciplinare-2042271.html>)
Giusi è stata per questo motivo segnalata all’ufficio provvedimenti disciplinari del Comune di Casalecchio di Reno dove lavora come dipendente. Lo Stato ed i suoi governanti non possono più tollerare, specialmente dai pubblici dipendenti, alcuna forma di dissenso, ancorché scritta nella stessa costituzione borghese sui quali tutti i parlamentari hanno giurato. L’ennesimo episodio di repressione delle idee, dopo l’insegnante Flavia Lavinia Cassaro, il cui licenziamento è stato

sollecitato dal precedente governo e la sospensione dell’insegnante di Palermo Rosa Maria Dell’Aria, rea di non aver censurato i suoi allievi che avevano paragonato il decreto sicurezza alle leggi razziali del 1938. Paragone che a questo punto trova riscontro nella rappresentazione fascista di chi rischia il lavoro se non si allinea (con una sorta di tacito giuramento) al pensiero unico imposto dai governanti di Regime...
La nostra vicinanza e solidarietà va adesso alla compagna Giusi affinché la sua determinazione nel manifestare contro il neofascismo possa essere da esempio.



NOTE BANDITE: SACCO E VANZETTI 1

LA GIUSTIZIA NON FA PARTE DI UN SISTEMA DI POTERE

EN.RI-OT

Nella ricorrenza della nascita di Bartolomeo Vanzetti (Villafalletto CN, 11 giugno 1888) intendiamo ricordare la tragica vicenda giudiziaria contro due anarchici di origine italiana, come nostro solito con tre brani. Piemontese lui e pugliese Sacco, i due incapparono nei pregiudizi legati alle loro origini in un regime democratico che li condannò a morte, anche se innocenti. Le loro storie e le loro idee anarchiche non furono spezzate dalla sedia elettrica di Boston del 23 agosto 1927. Libri, spettacoli, film, targhe e lapidi sono serviti nei decenni a non dimenticarli: di seguito ci proveremo con tre canzoni.

1. FRANCESCO DE GREGORI E GIOVANNA MARINI - SACCO E VANZETTI
2. DOLCELETE - SACCO E VANZETTI
3. KENTO - SACCO O VANZETTI

1. FRANCESCO DE GREGORI E GIOVANNA MARINI - SACCO E VANZETTI

La canzone "Sacco e Vanzetti" incomincia raccontando come e quando i due anarchici innocenti vennero uccisi: "Il ventitré agosto a Boston in America / Sacco e Vanzetti sopra la sedia elettrica / e con un colpo di elettricità / all'altro mondo li vollero mandar." Il brano, anonimo, è quindi successivo al 1927 ed è inoltre scritto sull'aria di "Le ultime ore e la decapitazione di Sante Caserio". Oltre allo spartito, i due canti hanno in comune la narrazione delle ultime deposizioni delle figure di cui trattano. "Circa le undici e mezzo, giudici e la gran Corte / entrano poi tutti quanti nella cella della morte: / «Sacco e Vanzetti, state a sentir, / dite se avete qualcosa da raccontar»." Anche la canzone di fine anni '20 contiene dei discorsi diretti e si schiera nettamente coi condannati: "Sacco e Vanzetti, tranquilli e sereni: / 'Noi siamo innocenti aprite le galere'. / E lor risposero: 'Non c'è pietà / voi alla morte dovete andar'."

Una delle versioni di questa canzone che ha conosciuto il maggior successo è quella di Francesco De Gregori e Giovanna Marini, i quali nel 2002 la incisero ne *Il Fischio del Vapore*. L'album riscosse un eccezionale numero di vendite e contiene, oltre a "Sacco e Vanzetti", una dozzina di canzoni originarie del movimento operaio italiano: canti sociali, del lavoro, delle mondine e degli emigranti. Nel libretto, tra i testi, compare anche la celebre foto di Nicola e Bartolomeo seduti vicini ammanettati. Nel 2003, con *Il Fischio del Vapore*, De Gregori e la Marini vinsero la Targa Tenco per la categoria "Inter-



prete". La collaborazione tra i due artisti romani era già avvenuta ai tempi di *Titanic* (1982) in "L'abbigliamento di un fuochista" e continuerà dato che De Gregori le produrrà i due dischi successivi.

La penultima strofa racconta come, grazie all'impegno e all'attività dei comitati di difesa, la vicenda giudiziaria che colpì i due immigrati italiani riuscì a coinvolgere moltissime persone in tutto il mondo, anche al di fuori delle organizzazioni di classe. "E tutto il mondo intero reclama la loro innocenza, / ma il presidente Fuller non ebbe più clemenza: / 'Siano essi di qualunque nazione, / noi li uccidiamo con gran ragione'." Alvan T. Fuller, in seguito alle mobilitazioni operaie e dei minatori del 1926-'27, fu costretto a nominare una commissione d'inchiesta che poteva chiedere un nuovo processo. Ma il prestigio delle istituzioni e della magistratura non poteva essere messo in discussione e la commissione si pronunciò contro i due anarchici, i quali rimasero in carcere fino al giorno della propria condanna a morte.

"I lombardi Dolcelete hanno dedicato una canzone a Nicola e Bart. Il loro rock d'autore ripercorre la vicenda giudiziaria come se, anziché il cantante, fossero le parole dei giudici e degli imputati a comporre le strofe"

"Il Fischio del Vapore (...) contiene, oltre a "Sacco e Vanzetti", una dozzina di canzoni originarie del movimento operaio italiano: canti sociali, del lavoro, delle mondine e degli emigranti"

re ritorsioni durante il Fascismo i cantastorie a volte lo cambiavano in "e viva il re!". In Italia nel 1929 vengono inoltre inseriti nell'elenco dei dischi proibiti dal fascismo "La morte di Sacco e Vanzetti" e "I martiri di un ideale" in quanto "lesivi della dignità e del prestigio delle autorità e della moralità".

2 - DOLCELETE - SACCO E VANZETTI

I lombardi *Dolcelete* hanno dedicato una canzone a Nicola e Bart. Il loro rock d'autore ripercorre la vicenda giudiziaria come se, anziché il cantante, fossero le parole dei giudici e degli imputati a comporre le strofe. "Nicola Sacco alzatevi in piedi, / la corte ha emesso la vostra sentenza. / Signor Vanzetti, anche voi alzato, / la nostra legge vi ha condannato."

"I due imputati han per pena la morte, / così il tribunale riconosce e dispone, / che la corrente spenga i due corpi, / sulla sedia elettrica l'esecuzione". Dopo sette anni di reclusione saranno condannati alla sedia elettrica e, giunti a questo punto, grideranno che l'unica loro colpa era quella di credere in un mondo più giusto: "Ma signor giudice noi siamo innocenti, / la nostra fede è: giustizia per tutti! / La nostra colpa è di non essere ricchi / ed ora moriamo come delinquenti!".

Gli ultimi pensieri vanno ai loro cari prima di puntare il dito contro il vero responsabile: "Madre stai bene / Anche tu Rosa mia / poi solo un grido: 'Viva l'Anarchia!' / Li avete uccisi perché eran stranieri / e dio non giudica, chi giudica è l'uomo. / Giudice Thayer tu lo sai bene, / il vero colpevole si chiama potere!"

3 - KENTO - SACCO O VANZETTI

Nel 2009 il rapper reggino Kento dà alle stampe il suo primo album da solista, intitolato *Sacco o Vanzetti*. In copertina, oltre a loro, sono infatti raffigurate due mani che si stringono, con la descrizione della parola "giustizia" dal dizionario. Dopo l'intro la prima canzone del cd è quella dedicata agli anarchici giustiziati anche se innocenti. La canzone si compone di due strofe che nel testo del *booklet* sono

riportate come dei discorsi diretti prima di Sacco e poi di Vanzetti. La musica è stata composta da Torpedo e la voce a cantare il ritornello è quella di Hyst, con la quale il brano incomincia. "Quando il tuo destino viene a farti visita / Che fare? Che fare? / Sei pronto a dare tutto sapendo che non c'è rivincita? / Restare a lottare?". Kento non è mai stato un purista del rap e il modo in cui viene cantato il ritornello lo mostra bene. I suoi riferimenti musicali, oltre ai caposaldi dello Stivale e d'oltreoceano del genere, sono anche cantautori italiani.

"Voce come luce, ma se non c'è più calore / L'urlo blocca le parole, causa eclissi di sole. / Sacco Nicola, provenienza il meridione / Destinazione morte e nel frattempo la prigionia." Il rapper calabrese venne anche invitato a Torremaggiore, paese natale di Sacco, per la commemorazione del 23 agosto; come lui stesso racconta nel suo libro *Resistenza Rap* (Round Robin, 2016).

"Dentro quattro mura anche i pensieri chiusi a chiave. / Da 'sta serratura neanche l'aria può passare / Quando ho paura chiudo gli occhi e vedo il mare, / Sogno il cielo la mia terra e la mia donna da baciar. / Sogno ali di farfalle per passare tra le sbarre, / Mani di titani per piegarle."

Della canzone è presente anche un video, durante il quale l'artista sfodera le sue rime, prima in carcere e poi in tribunale. Il testo rappato senza sosta racconta poi la durezza della reclusione, scaturita da una faziosa condanna "Vorrei la forza per un nuovo capitolo, / Se ognuno dei miei passi non portasse al patibolo. / Anarchico e straniero, non assassino, / Lo sa perfino il giudice che ha scritto il mio destino."

Poi il microfono passa a Bartolomeo: "Voce come bomba, se la verità che abbiamo / Spezza il braccio teso nel saluto romano. / Vanzetti Bart, sono

colpevole / Di odiare l'ingiustizia del sistema e le sue regole. / Di essere italiano, anarchico, emigrante, / Sindacalista, antifascista, militante."

Il libretto che accompagna il cd ricorda che Kento supporta la *Sacco and Vanzetti Commemoration Society* (www.saccoandvanzetti.org), la quale trasmetterà anche questa canzone alle celebrazioni che si terranno in Massachusetts.

"E la mia gente non si scorda più il passato / Con me presenta il conto di ogni secondo sprecato / A lavorare in nero come schiavi del padrone, / In file senza fine negli uffici immigrazione."

Il flusso rap mette in rima l'arringa vibrante che l'anarchico di origini piemontesi tenne in tribunale il 7 aprile, subito prima della condanna. "Signor giudice, è tutta una montatura! / L'ho vista quella penna che tremava di paura..." Anche a distanza di oltre novanta anni, nell'opinione pub-

"Nel 2009 il rapper reggino Kento dà alle stampe il suo primo album da solista, intitolato Sacco o Vanzetti. In copertina, oltre a loro, sono infatti raffigurate due mani che si stringono, con la descrizione della parola "giustizia" dal dizionario"

blica esistono ancora ricordi dei due condannati grazie anche a canzoni, spettacoli e film, mentre i nomi e i volti dei loro giustizieri non li ricorda nessuno. (...) Scriveva una condanna che è la nostra vittoria, / Scriveva i nostri nomi sui libri di storia."

Nel 1977 il governatore del Massachusetts Dukakis affermerà che il processo a Sacco e Vanzetti è stato permeato da pregiudizi e ostilità contro le loro tendenze politiche, proclamerà il 23 agosto come "giorno commemorativo di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti cancellando ogni onta dai loro nomi". A cinquanta anni di distanza dai fatti, il processo non era stato rivisto né i due condannati erano stati riabilitati: "E tutti quanti ora lo devono sapere: / 'La giustizia non fa parte di un sistema di potere'."



FUMO D'UNGHERIA/2

LA COMUNICAZIONE POLITICA

LORENZETTO

I messaggi lanciati dalla campagna elettorale del primo ministro ungherese Orbàn non sono solo un insieme di stereotipi costruiti per vincere le elezioni: costituiscono una strategia politica applicabile in generale. *L'affaire* Soros, ad esempio, è stato uno strumento esportabile anche all'estero. Il ministro degli interni Salvini, quando quotidianamente si sente in difficoltà nel dibattito, comincia ad attaccare l'avversario politico accusandolo di essere finanziato da Soros.[1] Qualunque nemico politico di questi due personaggi hanno la colpa suprema di ricevere fondi da questo miliardario ungherese che favorirebbe l'inserimento nella società occidentale di immigrati provenienti da zone meno fortunate delle nostre. Non che George Soros sia un benefattore disinteressato, anzi, ma dalla campagna politica portata avanti dal leader del partito di estrema destra Fidesz nel 2010, risulterebbe avere poteri demoniaci: tutti i problemi dell'Ungheria sono causati da lui, il quale finanzierebbe qualunque ONG, ovviamente nemiche del popolo ungherese ed europeo. Le speculazioni economiche con le quali Soros divenne famoso fu il 16 Settembre 1992, denominato "Mercoledì Nero". La speculazione in questione partì quando l'Inghilterra si unì al Sistema Monetario Europeo nel 1990, legando la sterlina britannica al marco tedesco. Uno dei problemi dell'Inghilterra – così come dell'Italia in quel periodo – era l'alto tasso d'inflazione; per contenere il tutto, il governo britannico avrebbe dovuto alzare i tassi d'interesse sulla sua moneta, cosa che non fece in quanto erano già alti in quel periodo storico. Due anni dopo, nella primavera del 1992 la sterlina britannica veniva scambiata contro il marco tedesco ad un tasso già molto vicino al limite minimo dallo SME (2,25%). A quel punto Soros, attraverso il fondo Quantum, cominciò a vendere allo scoperto[2] grosse quantità di sterline britanniche. Evidentemente era sicuro che a un certo punto la valuta si sarebbe deprezzata oltre il limite minimo consentito, ormai insostenibile. Questa cosa andò avanti per dei mesi finché il 16 settembre 1992 (il "Mercoledì Nero"), Soros cominciò a vendere miliardi di sterline, costringendo il giorno dopo la Banca d'Inghilterra a comprare centinaia di milioni di sterline, alzando i tassi d'interesse in modo da renderla più appetibile ai compratori. La mossa della Banca d'Inghilterra non riuscì e costrinse il governo inglese a dover uscire dallo SME. Analoga situazione si ebbe con la lira italiana e l'innalzamento dei tassi d'interesse e la successiva svalutazione del 30% e perdita di 48 miliardi di dollari.[3] Con qualche ragione dunque la destra europea cominciò a porre critiche aperte a Soros colpevole di voler affamare la popolazione. Con l'approssimarsi delle problematiche migratorie ed il finanziamento di Soros ad alcune associazioni umanitarie (come la *Open Society Foundations*) nei primi del 2000, la critica destrorsa si è spostata nella

direzione della cospirazione volta alla sostituzione etnica. Sembra allora che Orbàn abbia utilizzato questo retroterra personale per una campagna vincente – in realtà non è stata farina del suo sacco, avendo dietro di lui due consulenti di campagne elettorali: Arthur Finkelstein e, il suo braccio destro, George Eli Birnman. L'esperienza del primo, deceduto nel 2017, è di lungo corso: ha ideato molte campagne elettorali di volti noti della destra occidentale: Richard Nixon, Ronald Reagan, Benjamin Netanyahu ed, infine, Viktor Orbàn. Paradossale il fatto che, secondo il quotidiano israeliano *Haaretz*, fu proprio Netanyahu a mettere in contatto Orbàn con Finkelstein e Birnman. I due, infatti, proprio attraverso questo ultimo contatto, scateneranno una campagna elettorale contro George Soros, con fosche tinte antisemite che, pur non giungendo mai ad essere esplicite, lasciava di fatto all'elettorato il facile compito di tracciare i puntini. I due consulenti, tra l'altro, sono di origine ebraica anche loro. Consapevolmente od inconsapevolmente però proprio da loro è partita la spaventosa ondata antisemita che implicitamente troviamo nella propaganda dei politici di estrema destra. Alla base del loro discorso, infatti, troviamo il solito stereotipo del potentissimo ebreo che vuole distruggere "i popoli" e dominare il mondo. La talpa prima dei conservatori negli Stati Uniti e poi nell'Europa dell'est ha sempre adottato una semplice tattica per far vincere i propri clienti: il *Negative Campaigning*. Questo tipo di tattica non si basa sulla propaganda dei pregi del proprio candidato ma nell'attaccare senza peli sulla lingua l'avversario, anche diffondendo notizie false. Nel momento che la controparte tenta di difendersi contro le *fake news* spesso cade nella trappola con le proprie mani, di fatto diffondendole ancora di più. Questo meccanismo venne esportato dall'America con la vittoriosa campagna elettorale di Netanyahu contro Peres. In seguito la *Geb International*, società fondata di Finkelstein e Birnman, ottenne successi in Romania con Calin Popescu-Tariceanu ed in Bulgaria con Sergei Stanishev. Il capolavoro dei due però fu l'Ungheria: non solo riuscirono a costruire una *story telling* demoniaca su un personaggio popolare e noto nel paese ma questo ebbe delle ripercussioni politiche a livello mondiale. Inoltre l'avversario della campagna non fu un politico bensì uno speculatore finanziario. Il motivo per il quale venne scelto non è solo legato agli aspetti (solo) apparentemente filantropici di Soros: la strategia della *Geb International* non funziona senza un nemico cui successivamente addossare la colpa di ciò che si farà di antipopolare. Una volta eletto Orbàn venne imposta all'Ungheria l'austerità e chi miglior nemico si poteva scegliere del capitale straniero? La storia è sempre quella utilizzata dai conservatori nel paese. con la piccola Ungheria costretta a difendersi dai nemici esterni – prima gli Ottomani, poi i Nazisti, infine i Comunisti. Ora i grandi speculatori esteri vogliono attaccare l'Ungheria e l'unico modo di difendersi dagli invasori è porsi sotto l'ala protettiva di Orbàn. All'inizio il messaggio era che alcune ONG fossero controllate da Soros e che quindi l'intento era di far invadere l'Europa, fulcro della cristianità,

da milioni di immigrati. Il messaggio che passò è che non solo tutte le ONG fanno parte di una rete unica ma che questo era solo uno dei piccoli nodi alla base del complotto di Soros contro l'Europa e l'Ungheria. L'invasione degli immigrati, insomma, non era nient'altro che un complotto di Soros. Intendiamoci: Soros non è, come dicevamo, un benefattore disinteressato ed i suoi rapporti con i servizi a stelle e strisce possono tranquillamente essere reali. Il fatto è che non è sicuramente peggio del resto del capitale internazionale con cui Orbàn continua a fare affari. Soros e gli immigrati fungono da paravento per nascondere l'accettazione fattuale delle politiche neoliberiste da parte del governo ungherese e fungere da capro espiatorio per le loro conseguenze. L'Ungheria, pertanto, è un banco di prova che ci permette di capire come le *fake news* penetrino nell'opinione pubblica e siano funzionali ad ottenere consenso. L'idea è di lanciare messaggi sempre molto semplici ed incisivi con l'ingrediente fondamentale di una forte carica di aggressività. In Ungheria l'antisemitismo si è amalgamato bene al messaggio, altrove i soggetti possono essere diversi ma il principio resta uguale e con esso dovremo fare i conti.

NOTE
[1] Due sono i riferimenti: il primo riguarda l'accusa di Salvini a Soros in merito all'aumento dello spread italiano. Link: <https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-10-08/salvini-le-pen-contro-junker-moscovici-nemici-ue--123949.shtml?uiid=AEzzm9IG> ; il secondo è lo scontro tra *Sea Watch* e Salvini del Gennaio di quest'anno in cui il ministro degli interni twitta: "Buono sì, fesso no. E siccome l'autorizzazione allo sbarco nei porti la dà il #Viminale, la risposta è no, niet, nisba per gli scafisti e gli amici degli scafisti. È l'unico modo per tagliare questo flusso di soldi, che poi vengono usati per comprare armi e droga, che spesso e volentieri arrivano in Italia. Chiamate chi volete voi, #Soros, i marziani, ma questo governo non cambia idea." Il tweet in questione è stato riportato "fieramente" dal giornale neofascista *Il Primo Nazionale*.
[2] La vendita allo scoperto è un'operazione finanziaria verso di uno o più soggetti terzi di titoli non posseduti direttamente dal venditore. Il guadagno si ottiene quando il titolo scende.
[3] <https://www.pdf-archive.com/2018/11/11/squadra-92/squadra-92.pdf>



BILANCIO N° 20	
ENTRATE	
PAGAMENTO COPIE	
IMOLA	Assemblea degli Anarchici Imolesi € 200,00
Totale	€ 200,00
ABBONAMENTI	
SOLIERA J. Gozzi	€ 55,00
PORDENONE Valentina e Gianluca (cartaceo)	a/m Circolo E. Zapata € 55,00
PORDENONE G. Mariuz (semestrale)	a/m Circolo E. Zapata € 35,00
COLLESTRADA A. Tosi (cartaceo)	€ 55,00
TORINO C. Bertole (cartaceo)	€ 55,00
FARA GERA D'ADDA F. Conti (cartaceo)	€ 55,00
OLEVANO ROMANO E. Ranieri (cartaceo + gadget)	€ 65,00
GORIZIA E. Barba (cartaceo)	€ 55,00
SAREZZO F. Coccoli (cartaceo + gadget)	€ 65,00
Totale	€ 495,00
ABBONAMENTI SOSTENITORI	
CIRELLA DI DIAMANTE M. Papa	€ 80,00
Totale	€ 80,00
SOTTOSCRIZIONI	
CIRELLA DI DIAMANTE M. Papa	€ 20,00
MILANO P. Crivelli a/m FAM	€ 35,00
TORINO C. Bertole	€ 10,00
SAREZZO F. Coccoli	€ 5,00
TORRI DI SABINA F. Pesce	€ 5,00
MANNEHIM F. Deidda	€ 10,00
Totale	€ 85,00
TOTALE ENTRATE € 860,00	
USCITE	
Stampa n°19	-€ 499,51
Spedizioni n°19	-€ 370,00
Etichette e materiale spedizioni n°19	-€ 70,00
Testate Rosse nn°19-21	-€ 314,08
Spese BancoPosta	-€ 25,87
Spese PayPal	-€ 2,66
TOTALE USCITE	-€ 1.282,12
saldo n°20	-€ 422,12
saldo precedente	€ 1.968,07
SALDO FINALE € 1.545,95	
IN CASSA AL 06/06/2019 € 2.435,56	
Da Pagare	
Stampa n°20	-€ 499,51
Spedizioni n°20	-€ 370,00
Etichette e materiale spedizioni n°20	-€ 70,00
Fattura TNT (31/05/2019)	-€ 203,56
Fattura Poste/Sda (17/05/2019)	-€ 250,28
Prestito da restituire a de* compagn*	-€ 800,00

Umanità Nova
Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
Direttore responsabile Giorgio Sacchetti. Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688 - Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.
STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Per contattare la Redazione: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro 33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847
Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro 33170 Pordenone PN
Una copia 1,5 €, arretrati 2 €
Abbonamenti: annuale 55 € semestrale 35 € sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)
in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)
Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"
Paypal
amministrazioneun@federazioneanarchica.org
Codice IBAN: IT1010760112800001038394878
Intestato ad "Associazione Umanita Nova"

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG
Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica. Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante. Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.



IL MONDO ALLA CONQUISTA DEL VENEZUELA / 1

GLI ACCORDI ECONOMICI CON IL CAPITALE STRANIERO

GRUPPO ANARCHICO CHIMERA

Prendendo esempio quattro paesi – Cina, Russia, Turchia, Italia – e le loro relazioni con il governo venezuelano, viene dimostrato ulteriormente come quest'ultimo riesca a far prosperare le multinazionali straniere nonostante il sedicente "socialismo" di tale governo. Iniziamo con Cina e Russia.

Cina e Venezuela

Le relazioni diplomatiche ed economiche tra Cina e Venezuela hanno avuto un incremento considerevole con l'avvento della "rivoluzione bolivariana". Stando ai dati dell'*Observatory of Economic Complexity*, nel 2017 le aziende cinesi hanno esportato 1,65 miliardi di dollari in Venezuela[1] mentre le aziende venezuelane (PDVSA in particolare) hanno esportato 6,42 miliardi di dollari (composti dal 91% di petrolio grezzo) in Cina.[2] A differenza di come ci viene dipinto dai gruppi della sinistra e dalla retorica governativa venezuelana, questo stretto legame commerciale con la Cina non è meramente antistatunitense; è dovuto alla ricerca di nuovi mercati e alleati che consentissero all'attuale dirigenza bolivariana di poter operare indisturbata.

Come detto precedentemente in altri articoli su questo stesso settimanale, un paese che basa la propria economia solo su un settore industriale trainante per il PIL avrà ripercussioni negative qualora crolli il prezzo di mercato delle merci relative a detto settore. Il petrolio, principale risorsa venezuelana, si trova a 64,17/71,43 dollari al barile[3] con una media, nel primo quadrimestre del 2019, di 63,72 dollari al barile.

Benché il prezzo del petrolio sia in crescita nell'ultimo anno, vi è da dire che nel periodo 2014-2016 aveva raggiunto i 40,76 dollari al barile (a fronte dei 109,45 del 2012). Un calo del genere, secondo la retorica governativa, era colpa dello strapotere statunitense.

Sergio Sáez, un ingegnere meccanico, aveva descritto nel 2012[4] come la PDVSA stesse subendo una progressiva perdita di potenziale produttivo a causa del deterioramento delle sue strutture e delle casse vuote – costringendo ad un aumento graduale del debito mediante l'emissione di obbligazioni a lungo termine da pagare alla *Tesoreria Nacional*, al Banco del Tesoro ed al *Banco Central de Venezuela* – senza dimenticare i mancati pagamenti ai partner commerciali petroliferi che partecipano alle imprese miste. Se questo è il problema interno della PD-

VSA, il problema esterno invece è basato sugli andamenti di mercato. Il valore del petrolio immesso sul mercato viene fissato da prezzi stabiliti dalla domanda e dall'offerta capitalistica. Il governo venezuelano, non avendo voce in capitolo in merito ai prezzi, deve massimizzare i profitti e la quantità di petrolio richiesta dalla quota OPEC, oltre a contenere i costi principali. La retorica governativa sullo strapotere statunitense ed una ricerca del controllo dei prezzi petroliferi è puro e semplice fumo agli occhi e serve a consolidare – invano – i rapporti tra lo Stato e le aziende cinesi.[5]

Russia e Venezuela

Le relazioni diplomatiche ed economiche tra Venezuela e Russia sono state improntate principalmente sulla vendita di attrezzature militari. Secondo la *Stockholm International Peace Research Institute* (SIPRI), tra il 2005 ed il 2015 il FONDEN[6] ha stanziato circa 6,9 miliardi di dollari per finanziare 39 progetti militari – il più importante dei quali è stato l'acquisto di 24 Sukhoi Su-30 per 2,2 miliardi di dollari. Gli stanziamenti fuori bilancio del FONDEN hanno fatto aumentare le spese militari venezuelane del 26% tra il 2005 e il 2015,[7] portando il paese sudamericano ad essere controllato (in particolare l'industria petrolifera) da figure legate alle forze armate. Questo aspetto non dovrebbe stupirci: dopo il colpo di Stato del 2002, Chávez dichiarava, nel Novembre di

quello stesso anno: "Quando parlo di rivoluzione armata, non sto parlando in senso metaforico; armato significa fucili, carri armati, aerei e migliaia di uomini pronti a difendere la rivoluzione." [8] L'embargo di un anno sulle armi imposto dall'Unione Europea nel Novembre

del 2017 ha semplicemente ridotto la spesa militare venezuelana.[9] Nel film *Finché c'è guerra c'è speranza* (1974), Alberto Sordi interpreta un commerciante di pompe idrauliche convertitosi ad un più lucroso commercio internazionale di armi. Nelle battute finali del film, questi spiega alla sua famiglia come "le guerre non le fanno solo i fabbricanti d'armi e i commessi viaggiatori che le vendono, anche le persone come voi le famiglie come la vostra, che voglio, voglio e non si accontentano mai: le vili, le macchine, le moto, le feste, il cavallo gli anellini i braccialetti le pellicce e tutti i cazzi che ve se fregano, costano molto! E per procurarseli, qualcuno bisogna depredare, ecco perché si fanno le guerre!" La vendita e l'acquisizione delle armi rientra in quel corollario di difesa dei propri privilegi

sociali ed economici. Ne *La proprietà non è più un furto* (1973), poi, il maccellaio (interpretato da Ugo Tognazzi) durante il suo monologo spiega su cosa fonda il suo arricchimento: "(...) quando penso ai cassieri de banca, che arrischiando di morire, per difendere er capitale altrui, oppure al fattorino, che ogni sera immancabilmente consegna l'incasso della giornata. O a quei morti de fame, che accettano passivamente la loro disgrazia nel rispetto della legge difesa dalla proprietà. E va bene, allora c'ho proprio il sospetto che in questi nullatenenti... embé... avanzi la pazzia! aleggi la stronzaggine! Ciò me tranquillizza, perché è su de loro che mi arricchisco (...)"

L'arricchimento ed il dominio, insieme al possesso del materiale militare, permettono agli Stati e alle aziende di poter operare indisturbatamente. Il caso russo-venezuelano non è solo basato sulle forniture militari ma anche su accordi aziendali o commerciali. La OJSC (Open Joint-Stock Company) Rosneft – compagnia petrolifera gestita per la maggioranza dal governo russo – e la PDVSA avevano stipulato un accordo di 20 miliardi di dollari per lo sfruttamento del petrolio venezuelano nel 2013.[10] La crisi economica e sociale venezuelana degli anni 2018-2019 hanno portato la Rosneft ed il governo russo a difendere il governo di Maduro ed a fare pressioni su di esso e sulla PDVSA per il controllo delle quote di gestione e sfruttamento petrolifero attraverso il debito che l'azienda petrolifera di Stato venezuelana ha contratto con i russi.[11] La *Rusoro Mining* è una delle principali aziende aurifere del mondo e lavora principalmente in Venezuela. Gli accordi iniziali presi tra il governo di Chavez e il capo della *Rusoro*, Vladimir Agipov, consentiva all'azienda russa di poter sfruttare le miniere Choco 10 (precedentemente gestita da Goldfields) e Isidora - quest'ultima gestita con il governo venezuelano attraverso la joint venture "Venrus" - della regione di Bolivar.

Con il "Decreto con Rango, Valor y Fuerza de Ley que Reserva al Estado las Actividades de Exploración y Explotación del Oro, así como las Conexas y Auxiliares a Estas"[12] del 2011 e la "Ley de Reforma Parcial del Decreto Nro. 2.165 con Rango, Valor y Fuerza de Ley que Reserva al Estado las Actividades de Exploración y Explotación del Oro, así como las Conexas y Auxiliares a Estas"[13] del 2015, la *Rusoro* venne messa in difficoltà in quanto doveva dare metà dei suoi profitti allo Stato venezuelano nonostante gli accordi tra Putin e Chávez.[14]

L'accordo raggiunto nell'Ottobre 2018 tra la *Rusoro* ed il governo venezuelano per quasi 1,3 miliardi di dollari[15] rientra nelle logiche dei governi e borghesie russe e venezuelane di mantenere i rapporti anche a costo di ridurre il Venezuela ad una terra desolata. [16]



NOTE

- [1] https://atlas.media.mit.edu/en/visualize/tree_map/hs92/export/chn/ven/show/2017/
- [2] https://atlas.media.mit.edu/en/visualize/tree_map/hs92/export/ven/chn/show/2017/
- [3] Dati Brent / WTI del 12 Aprile 2019.
- [4] "Desmontando el mito de la renta petrolera y de la "política petrolera revolucionaria" 2013-2019. <http://periodicoellibertario.blogspot.com/2012/07/desmontando-el-mito-de-la-renta.html>
- [5] Troviamo alcuni esempi nelle seguenti notizie: nell'articolo "Exclusive: PetroChina to drop PDVSA as partner in refinery project – sources", la *China National Petroleum Corp* (CNPC), attraverso la PetroChina Co, annuncia di aver abbandonato la *Petroleos de Venezuela SA* (PDVSA) come partner in un progetto di raffineria e petrolchimico da 10 miliardi di dollari nel sud della Cina. I motivi che hanno spinto questo abbandono sono da imputarsi alle cattive condizioni strutturali ed economiche dell'azienda di Stato petrolifera venezuelana. <https://www.reuters.com/article/us-cnpc-refinery-pdvsa-exclusive/exclusive-petrochina-to-drop-pdvsa-as-partner-in-refinery-project-sources-idUSKCN1P-PoY4>. Nell'articolo "China railway company reaches new cooperation with Venezuela", la *China Railway No 10 Engineering Group Co Ltd* (filiale della *China Railway Group*) ed il governo di Maduro hanno firmato un accordo sullo sfruttamento e commercio del ferro e cooperazione nell'espansione delle ferrovie venezuelane nel Settembre del 2018. Insieme alla *China Railway Group* vi è anche la *Nederlands Financierings Maatschappij voor Ontwikkelingslanden* conosciuta come FMO, un'organizzazione finanziaria controllata dal governo olandese al 51% con il resto è in mano a banche e a sindacati olandesi. La presenza della FMO in America Latina e l'accordo firmato tra l'azienda cinese e il governo venezuelano rientrano nelle logiche del grande progetto cinese delle *Belt and Road Initiative* (Vie della Seta in italiano).
- [6] FONDEN è l'acronimo di *Fondo Nacional para el Desarrollo Nacional*, entità istituita dal governo venezuelano per investire le rendite petrolifere.
- [7] <https://www.sipri.org/sites/default/files/inline-images/Nan-Diego%20Venezuela%20Blog%20no%20title-01.jpg>

- [8] MARCANO, Cristina e BARRERA TYSKA, Alberto, "Hugo Chávez sin uniforme. Una historia personal", pag. 363.
- [9] Dai dati riportati dal SIPRI, la spesa militare venezuelana è stata approssimativamente di 468 milioni di dollari nel 2017 – a fronte di 218 milioni di dollari nel 2016. Vedere la voce "Current USD" del documento formato excel <https://www.sipri.org/sites/default/files/SIPRI-Milex-data-1949-2017.xlsx>
- [10] <https://www.radiotelevision-marti.com/a/pdvsas-rosneft-cooperacion-putin-maduro-/24037.html>
- [11] Secondo Rosneft, la PDVSA ha pagato 500 milioni di dollari di debito nel terzo trimestre dello scorso anno, con obblighi pendenti di 3,1 miliardi di dollari. <https://www.themoscowtimes.com/2019/01/25/guns-oil-and-loans-whats-at-stake-for-russia-venezuela-a64284>
- [12] <https://mega.nz/#!7NplkC-qZ!1E2yim42epcHUoyyw6KNtu-07XOMM66eDhfJARL-JDGo>
- [13] <https://app.box.com/s/kb-diafu2h1km4qoelj81e5ti4rm4ek91>
- [14] Secondo i dati riportati da Wikileaks, Vladimir e Andres Agipov (rispettivamente padre e figlio) sono in stretto contatto con Putin. La speculazione di tali affermazioni nasce dal fatto che Vladimir Agipov fosse un dirigente di Aeroflot negli anni '80 e '90, oltre ad essere vicino a Mikhail Prokhorov che possiede Polyus, la più grande compagnia d'oro della Russia. Il figlio Andres, invece, era un ex-KGB. <https://search.wikileaks.org/gifiles/?viewfileid=9524&docid=5489729>
- [15] Nel marzo del 2018 la *Rusoro* vinse il suo reclamo arbitrale internazionale contro il Venezuela. <http://www.mining.com/canadas-rusoro-mining-reaches-1-3b-deal-venezuela/>
- [16] Il riferimento sono gli articoli apparsi su *El Libertario* inerenti allo sfruttamento minerario nella "Zona de Desarrollo Estratégico Nacional Arco Minero del Orinoco" come: "Indígenas rechazan activación del Arco Minero del Orinoco", "Especialistas reiteran amenazas ambientales irreversibles del Arco Minero del Orinoco", "Arco Minero del Orinoco: La agresión ecocida y etnocida que debemos enfrentar", "Necesitamos ser más comunidad para decir NO al Arco Minero del Orinoco" e "Orinoco al extremo: Faja Petrolífera y Arco Minero, extractivismos de alto riesgo"

FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 99 n. 20 - 16 giugno 2019 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta